

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via di Villa Massimo, 21 – 00161 Roma

Tel. 06/44249625 Fax: 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

EDITORIALE

Giuseppe Gesano, *Dinamiche di popolazione e mercato del lavoro*

SAGGI

Enrica Morlicchio, Enrico Pugliese, *Gli anziani e il lavoro*

Gustavo De Santis, *Pensioni e invecchiamento*

Gian Carlo Blangiardo, Laura Terzera, *Immagini e riflessi economici di una società che invecchia*

Alessio Cangiano, Salvatore Strozza, *Gli immigrati extracomunitari nei mercati del lavoro italiani: alcune evidenze empiriche a livello territoriale*

Daniela Del Boca, Chiara Saraceno, *Le donne in Italia tra famiglia e lavoro*

Alessandra Righi, Davide Di Laurea, *Polarizzazione e distribuzione del lavoro tra le famiglie: aspetti teorici e tendenze empiriche*

Claudio Ceccarelli, Giuliana Coccia, Liana Verzicco, *La scelta lavoro/non lavoro nel ciclo di vita degli individui*

Rocco Aprile, Annalisa Lucarelli, *Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un'analisi generazionale*

Simona Forzoni, Antonio Santini, *La gestione previsionale del personale di impresa: premesse teoriche e metodologiche per la previsione delle carriere dei quadri*

RECENSIONI, a cura di Manuelita Mancini

SEGNALAZIONI, a cura di Manuelita Mancini

SEGNALAZIONE ARTICOLI, a cura di Manuelita Mancini

Abstract

GLI ANZIANI E IL LAVORO

Enrica Morlicchio, Enrico Pugliese

Il saggio affronta la condizione degli anziani in Italia e la sua evoluzione negli anni '90 partendo da un'ottica specifica che è quella del mercato del lavoro e dell'occupazione. In esso si osserva come non solo è aumentata l'incidenza degli anziani sul totale della popolazione ma è diventato sempre più evidente come le possibilità di occupazione degli anziani, prima e dopo l'età ufficiale del pensionamento, si siano andate restringendo. Il saggio mostra inoltre – dopo aver richiamato le raccomandazioni di Lisbona e Stoccolma – come gli interventi volti a incentivare l'occupazione degli anziani siano assolutamente carenti. Per conto loro gli interventi basati sull'innalzamento dell'età pensionabile e sulla riduzione dei redditi pensionistici si scontrano con le difficoltà di un mercato del lavoro che ha cominciato a respingere gli anziani. Ma la situazione è problematica anche sul piano dei servizi. In Italia, così come in altri paesi mediterranei, la cura degli anziani è ancora in larga parte responsabilità della famiglia e i sistemi di cura formali, soprattutto se di tipo pubblico, risultano al contrario poco sviluppati.

PENSIONI E INVECCHIAMENTO

Gustavo De Santis

I sistemi previdenziali, soprattutto se a ripartizione, dipendono dalla struttura per età, funzione di variabili oggettive (distribuzione per età degli individui) e di scelte collettive, sulle età soglia che separano gli adulti dai giovani e dai vecchi. Si discutono qui entrambi gli aspetti, e si mostrano i vantaggi di utilizzare, in luogo di quella corrente, una struttura per età “di riferimento”. Questo e il riferimento al tenore di vita *relativo* da garantire *mediamente* ai vari gruppi sociali consentirebbero di superare quasi tutte le difficoltà dei sistemi previdenziali a ripartizione.

IMMAGINI E RIFLESSI ECONOMICI DI UNA SOCIETÀ CHE INVECCHIA

Gian Carlo Blangiardo, Laura Terzera

Nel panorama internazionale l'Italia si accredita come uno dei paesi in cui il fenomeno dell'invecchiamento demografico è più accentuato ed è destinato a subire ulteriori forti incrementi. Nel presente lavoro, dopo aver analizzato le cause delle trasformazioni in atto relativamente alla struttura per età della popolazione italiana ed averne evidenziato le tendenze e le specificità territoriali, si presenta l'immagine del collettivo degli anziani dei nostri giorni, sia rispetto ai loro principali caratteri socio-demografici, sia riguardo alla loro condizione economica e ai comportamenti di spesa. In proposito, nel quadro di condizioni reddituali e patrimoniali mediamente rassicuranti emergono importanti riflessioni circa gli effetti dell'invecchiamento demografico sulla domanda di beni e servizi. L'impressione di fondo è che le modifiche che vanno prospettandosi nei prossimi decenni saranno relative alla composizione del paniere, più che al volume complessivo della domanda. Si può affermare che i modelli di consumo dell'anziano del XXI secolo saranno ancora fortemente di tipo "conservativo" e poco orientati all'investimento in beni durevoli. Un ruolo di primo piano sarà svolto dai servizi sanitari e dalle prestazioni di assistenza e cura a supporto degli anziani; il tutto non senza importanti riflessi anche nel mercato del lavoro.

GLI IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI NEI MERCATI DEL LAVORO ITALIANI: ALCUNE EVIDENZE EMPIRICHE A LIVELLO TERRITORIALE

Alessio Cangiano, Salvatore Strozza

La ricerca dei fattori che concorrono a determinare la crescente domanda di manodopera straniera, da parte delle famiglie e delle imprese nei mercati del lavoro provinciali, costituisce il filo conduttore di questo contributo. Esaminando le differenze sul territorio italiano relativamente alla diffusione e alle caratteristiche dell'inserimento lavorativo regolare e irregolare degli immigrati extracomunitari, vengono evidenziati alcuni legami empirici tra la geografia del fenomeno ed il contesto demografico e socio-economico delle aree di insediamento. Così, mediante analisi diacroniche e sincroniche, viene mostrato come l'invecchiamento della popolazione e l'aumento della partecipazione lavorativa femminile abbiano inciso, soprattutto nelle aree metropolitane, sull'accresciuta richiesta di collaborazione esterna da parte delle famiglie; come la sostanziale piena occupazione e/o l'inadeguato ricambio della componente più giovane della forza lavoro siano tra le principali cause della domanda di lavoro straniero nelle regioni del Centro-Nord; che l'elevata scolarizzazione e il ruolo giocato dall'economia irregolare sembrano essere alla base dello squilibrio qualitativo tra domanda ed offerta di lavoro nel Mezzogiorno, dove la disoccupazione locale rimane elevata ma dove non si può più ritenere che gli immigrati siano solo di passaggio. Sulla base di un insieme di 13 indicatori elementari sull'incidenza e la struttura settoriale dell'occupazione straniera.

ra distintamente per genere e facendo ricorso a una strategia di analisi multi-dimensionale, viene proposta una sintesi delle principali dimensioni del fenomeno e una mappa provinciale delle varie tipologie di inserimento lavorativo, evidenziando possibili collegamenti con la specificità del fabbisogno delle imprese e delle famiglie.

LE DONNE IN ITALIA TRA FAMIGLIA E LAVORO

Daniela Del Boca, Chiara Saraceno

Nonostante la crescita dell'occupazione femminile, l'Italia è ancora il paese con il tasso di partecipazione al mercato del lavoro più basso. I tassi di occupazione femminile sono solo il 39% nel 2000 (14 punti percentuali in meno rispetto alla media dell'Unione europea e 20 in meno dell'Obiettivo di Lisbona). In questo lavoro analizziamo costi e benefici di differenti politiche sociali orientate a ridurre l'incompatibilità tra lavoro e cura dei figli. Dati empirici e ricerche recenti ci mostrano come politiche del lavoro congiuntamente a politiche della famiglia (come una struttura di servizi per l'infanzia meno costosa, più flessibile e più diffusa nel territorio, maggiori opportunità di part-time e congedi parentali utilizzati da entrambi i coniugi) dovrebbero essere messe in atto per incoraggiare l'occupazione femminile senza ridurre la fertilità.

POLARIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL LAVORO TRA LE FAMIGLIE: ASPETTI TEORICI E TENDENZE EMPIRICHE

Alessandra Righi, Davide Di Laurea

Questo lavoro si occupa degli aspetti della distribuzione del lavoro tra le famiglie. Si affronta la questione delle opportunità di lavoro all'interno della famiglia e la tematica della polarizzazione del lavoro tra le famiglie, dal punto di vista sia metodologico che delle tendenze osservate a livello internazionale e nazionale. La distribuzione del lavoro tra i componenti familiari viene analizzata per individuare le diverse categorie del disagio occupazionale e fornire informazioni sui maggiori aspetti di rischio individuale di esclusione sociale correlato al contesto familiare. Si mette in evidenza il contributo portato da questo genere di studi alla conoscenza del funzionamento del mercato del lavoro negli ultimi anni e alla migliore individuazione dei target delle politiche di lotta all'esclusione sociale e alla povertà.

LA SCELTA LAVORO/NON LAVORO NEL CICLO DI VITA DEGLI INDIVIDUI

Claudio Ceccarelli, Giuliana Coccia, Liana Verzicco

Questo lavoro analizza le scelte di partecipazione al mercato del lavoro degli individui nelle principali fasi del ciclo di vita. Si considerano le più significative determinanti che influenzano i diversi comportamenti delle generazioni e dei generi nelle scelte di entrata, permanenza e uscita dal mercato del lavoro, attraverso le tendenze osservate a livello internazionale e nazionale. Attraverso l'analisi delle evidenze empiriche derivate da indagini statistiche cross-sectional condotte dall'Istat ci si propone di descrivere la successione dei passaggi di stato che caratterizzano e determinano i percorsi e i comportamenti individuali. Poiché la partecipazione al lavoro è un fenomeno complesso, non riconducibile esclusivamente ad elementi di natura economica ma strettamente legato anche ai fenomeni che caratterizzano l'evoluzione dinamica della società (denatalità, invecchiamento della popolazione, crescita del livello di istruzione ecc.), le transizioni sono analizzate in relazione alle principali trasformazioni socio-demografiche che si sono verificate in Italia negli ultimi anni.

IL PROCESSO DI INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO: UN'ANALISI GENERAZIONALE

Rocco Aprile, Annalisa Lucarelli

L'articolo fornisce un'analisi della propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro a conclusione del percorso formativo. Tale analisi muove dalla definizione del "profilo generazionale medio" il quale è stato stimato sia per i tassi di attività che per i tassi di scolarità sulla base dei dati della *Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro* relativi al periodo 1994-2002. Il profilo generazionale medio è suscettibile di una duplice interpretazione: a) esso rappresenta un indicatore dei comportamenti rilevati negli ultimi anni; b) inoltre, esprime i valori per i contemporanei verso cui convergono i tassi di attività e di scolarità nell'ipotesi di invarianza dei comportamenti passati. La prima parte dell'articolo è dedicata ad illustrare la metodologia adottata per la stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività e dei tassi di scolarità. Nella seconda parte, tale indicatore viene testato nell'analisi delle differenze per sesso ed area geografica delle propensioni ad accedere permanentemente al mercato del lavoro italiano.

>>>

LA GESTIONE PREVISIONALE DEL PERSONALE DI IMPRESA: PREMESSE TEORICHE E METODOLOGICHE PER LA PREVISIONE DELLE CARRIERE DEI QUADRI

Simona Forzoni, Antonio Santini

È ormai da tutti riconosciuto che, nella gestione delle risorse umane, i quadri concettuali e le tecniche della demografia e della statistica possono svolgere un ruolo di primaria importanza. La gestione del personale di un'impresa, e necessariamente di un'impresa che comprende un gran numero di addetti, non può non tener conto delle motivazioni degli addetti, e la progressione delle carriere ne rappresenta uno dei principali fattori condizionanti. L'analisi delle prospettive di carriera, delineata secondo un approccio demostatico, è tanto più necessaria per l'impresa quanto più quella riguarda una particolare categoria di addetti: i quadri. Dopo aver trattato, sotto il profilo teorico, tre differenti tipi di logica con cui può essere trattata l'offerta di lavoro (*spinta, tirata e spinta-tirata*), gli Autori propongono, a titolo dimostrativo, un semplice caso tratto dalla letteratura sviluppato attraverso un elementare modello statistico, in grado di fornire importanti indicazioni operative.